

NOTE ALLA TRADUZIONE

Il testo greco di riferimento

Il **testo greco di riferimento** per la presente traduzione è quello proposto da Nestle-Aland, Novum Testamentum Graece et Latine, 27^a edizione 1993

Il criterio di traduzione

Il criterio usato per la traduzione dal greco all'italiano è stato quello di una rigorosa fedeltà al testo greco, senza dare particolare cura e attenzione alle esigenze di un buon italiano. Va da sé che il greco ha le sue costruzioni sintattiche e grammaticali, che non potevano essere pari pari traslitterate in italiano, pena l'incomprensibilità del testo, poiché ogni lingua ha le sue strutture e le sue architetture. Tuttavia non si è tolto né si è aggiunto nulla a quanto il testo greco offriva. In tal modo il lettore di questa traduzione sa che quanto legge qui corrisponde esattamente, senza modifiche, a quanto si trova nel testo greco. Eventuali piccole e saltuarie modifiche sono state segnalate mettendo tra parentesi tonde “(.)” le parole aggiunte, ma chiaramente sottintese in greco. Il lettore troverà anche delle parole poste tra parentesi quadre “[.]”, che stanno ad indicare che quelle parole, secondo la critica letteraria, sono di incerta autenticità.

Il confronto

La mia traduzione, poi, è stata confrontata con il testo latino della Nova Vulgata (1979). La scelta della Nova Vulgata mi è stata suggerita dalla sua marcata fedeltà al testo greco, quasi una sorta di sua traslitterazione in latino.

La suddivisione del testo

La suddivisione della Lettera ai Romani è stata fatta soltanto per capitoli e per versetti, senza titoli introduttivi alle varie unità narrative, che certamente avrebbero facilitato la lettura della Lettera, ma ci avrebbero allontanati troppo da quello che fu in origine la Lettera. Tuttavia, il lettore potrà trovare nel corso del commento delle sezioni apposite che ho chiamato “Testo a lettura facilitata”, poste sempre all'inizio di ogni commento riguardante quel particolare testo della Lettera sottoposto ad analisi, per cui la lettura e la comprensione del testo verranno facilitate.

Le condizioni

La presente traduzione può essere liberamente scaricata ai soli fini di uso personale. Viene fatto divieto di qualsiasi uso commerciale o comunque lucrativo.

Verona, 15 febbraio 2022

L'autore

Giovanni Lonardi

LETTERA AI ROMANI

Traduzione dal testo greco
a cura di
Giovanni Lonardi

Cap. 1

- 1- Paolo servo di Cristo Gesù, chiamato apostolo, scelto per il vangelo di Dio,
- 2- che aveva preannunciato per mezzo dei suoi profeti nelle sacre scritture
- 3- circa suo Figlio, nato da stirpe di Davide secondo la carne,
- 4- stabilito Figlio di Dio con potenza secondo (lo) Spirito di santità da(lla) risurrezione (dei) morti, Gesù Cristo nostro Signore,
- 5- per mezzo del quale ricevemmo grazia e apostolato per l'obbedienza (della) fede in tutti i popoli per il suo nome,
- 6- tra i quali siete anche voi, chiamati da Gesù Cristo,
- 7- a tutti quelli che sono in Roma, amati da Dio, chiamati santi, grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e (dal) Signore Gesù Cristo.
- 8- Innanzitutto ringrazio (il) mio Dio per mezzo di Gesù Cristo a motivo di tutti voi, poiché la vostra fede è manifesta in tutto quanto il mondo.
- 9- Mi è infatti testimone Dio, che servo nel mio spirito nel vangelo di suo Figlio, come incessantemente faccio memoria di voi
- 10- chiedendo sempre nelle mie preghiere se già in qualche modo, una volta, riesca, per volontà di Dio, a venire da voi.
- 11- Desidero, infatti, vivamente vedervi per farvi partecipi di un qualche dono spirituale perché voi siate fortificati,
- 12- anzi, è questo, l'essere (io) chiamato assieme tra di voi, per mezzo della reciproca fede, vostra quanto anche mia.
- 13- Ma non voglio, fratelli, che voi ignoriate che (mi) sono proposto di venire presso di voi e (ne) fui impedito fino ad ora, per avere un qualche frutto anche tra di voi, così come anche tra gli altri popoli.
- 14- Sono debitore ai Greci quanto anche ai Barbari, ai sapienti quanto anche agli stolti,
- 15- così che, per quanto sta in me, (sono) pronto ad annunciare il vangelo anche a voi che (siete) in Roma.
- 16- Non mi vergogno, infatti, del vangelo, poiché è potenza di Dio per la salvezza per ogni credente, per (il) Giudeo prima quanto anche per (il) Greco.
- 17- La giustizia di Dio, infatti, si è manifestata in esso da fede in fede, come sta scritto: "Il giusto vivrà per fede".
- 18- L'ira di Dio, infatti, si manifesta dal cielo su ogni empietà e ingiustizia di uomini, che trattengono la verità nell'ingiustizia,
- 19- perché ciò che è conoscibile di Dio è manifesto in loro; Dio, infatti, (lo) ha manifestato a loro.
- 20- Infatti le sue realtà invisibili, quale la sua eterna potenza e divinità, sono contemplabili per mezzo dell'intelletto dalla creazione del mondo attraverso le opere, così che sono inscusabili,

- 21- perché pur avendo conosciuto Dio non (lo) glorificarono o (non lo) ringraziarono come Dio, ma si sono persi stoltamente nei loro ragionamenti e il loro cuore ottuso fu oscurato.
- 22- Mentre affermavano di essere sapienti, divennero stolti
- 23- e barattarono la gloria dell'incorruttibile Dio con un simulacro d'immagine di uomo corruttibile e di uccelli e di quadrupedi e di serpenti.
- 24- Per questo Dio li abbandonò nei desideri dei loro cuori alla depravazione, così da disonorare i loro corpi tra di loro;
- 25- costoro scambiarono la verità di Dio con la menzogna e venerarono e servirono la creatura al posto del Creatore, che è benedetto nei secoli, amen.
- 26- Per questo Dio li abbandonò al male dell'infamia; infatti le loro femmine cambiarono la relazione naturale per quella contro natura;
- 27- similmente anche i maschi, abbandonata la relazione naturale della femmina, bruciarono nel loro desiderio verso gli altri, compiendo la turpitudine, maschi con maschi, e ricevendo il compenso, che è dovuto, della loro depravazione in loro stessi.
- 28- E poiché non giudicarono degno avere in conoscenza Dio, Dio li abbandonò ad una riprovevole mente, a fare ciò che non è conveniente,
- 29- ripieni di ogni iniquità, perversità, cupidigia, malvagità, pieni di invidia, di omicidio, di contesa, di inganno, di malignità, mormoratori,
- 30- maldicenti, invisibili a Dio, insolenti, tracotanti, arroganti, millantatori, inventori di mali, non obbedienti ai genitori,
- 31- stolti, perfidi, privi di amore, privi di misericordia,
- 32- questi pur conoscendo il giudizio di Dio che coloro che fanno tali cose sono degni di morte, non solo le fanno, ma anche approvano coloro che (le) fanno.

Cap. 2

- 1- Perciò, sei inescusabile, chiunque (tu sia), o uomo che giudichi, poiché nel mentre che giudichi l'altro, condanni te stesso, infatti fai le stesse cose che giudichi.
- 2- Ora, sappiamo che il giudizio di Dio è secondo verità contro quelli che fanno tali cose.
- 3- Ora, considera questo, o uomo che giudichi quelli che fanno tali cose e che (anche tu) fai, (pensi forse) che tu scampi al giudizio di Dio?
- 4- O disprezzi la ricchezza della sua benevolenza, della pazienza e della tolleranza, ignorando che la benevolenza di Dio ti spinge alla conversione?
- 5- Ma, secondo la tua durezza e il cuore impenitente (tu) accumuli ira nel giorno d'ira e d(ella) rivelazione d(el) giusto giudizio di Dio
- 6- che renderà a ciascuno secondo le sue opere:
- 7- gloria e onore e immortalità a quelli che, con perseveranza dell'opera buona, cercano la vita eterna;
- 8- ira e sdegno a coloro che, per contesa, disobbediscono alla verità, obbedendo all'ingiustizia.
- 9- Afflizione e angustia contro ogni uomo che compie il male, del Giudeo, prima, e del Greco;
- 10- gloria, invece, e onore e pace ad ognuno che compie il bene, al Giudeo, prima e al Greco;
- 11- non vi è, infatti, parzialità presso Dio.
- 12- Quanti, infatti, peccarono fuori dalla Legge, senza Legge anche periranno; e quanti peccarono nella legge, per mezzo della legge saranno giudicati;
- 13- infatti non gli uditori della Legge (sono) giusti presso Dio, ma gli osservatori della Legge saranno giustificati.
- 14- Infatti, allorché (i) gentili, che non hanno (la) Legge, per natura, fanno le cose della Legge, questi, che non hanno (la) Legge, sono Legge a se stessi;
- 15- i quali mostrano l'opera della Legge scritta nei loro cuori, rendendo(ne) testimonianza la loro coscienza e i loro (stessi) ragionamenti che li accusano o li difendono,
- 16- nel giorno quando Dio giudica le cose segrete degli uomini secondo il mio vangelo per mezzo di Gesù Cristo.
- 17- Ora, se tu ti chiami Giudeo e poggi sulla Legge e ti vanti in Dio
- 18- e (ne) conosci la volontà e, istruito dalla Legge, discerni le cose migliori,
- 19- convinto che tu stesso sei guida di ciechi, luce di quelli che (sono) nelle tenebre,
- 20- educatore di stolti, maestro di fanciulli, avendo la formazione della scienza e della verità nella Legge;
- 21- ebbene, ammaestrando l'altro, non ammaestri te stesso? Predicando di non rubare, rubi?
- 22- dicendo “non commettere adulterio”, commetti adulterio? Avendo in abominio gli idoli, derubi i templi?
- 23- Ti vanti nella Legge, (ma) attraverso la trasgressione della Legge disonori Dio;
- 24- infatti, “Il nome di Dio a causa vostra è bestemmiato tra i popoli”, come è scritto.
- 25- Infatti la circoncisione giova qualora tu compi la Legge; ma qualora (tu) sia un trasgressore della Legge, la tua circoncisione diventa incirconcisione.
- 26- Qualora, pertanto, l'incirconciso osservi le prescrizioni della Legge, la sua incirconcisione non gli verrà computata come circoncisione?
- 27- Anzi l'incirconciso per natura, che compie la Legge, giudicherà te trasgressore della Legge per mezzo della lettera della Legge e della circoncisione.
- 28- Non è, infatti, Giudeo (quello che è) in apparenza, né la circoncisione (è quella) in apparenza nella carne;
- 29- ma (è) Giudeo (chi lo è) in segreto e la circoncisione (è quella) del cuore nello Spirito non nella lettera, la cui approvazione non (è) dagli uomini, ma da Dio.

Cap. 3

- 1- Che cos'ha, dunque, di più il Giudeo o qual'è vantaggio della circoncisione?
- 2- Molto in ogni modo. Primo, perché, infatti, furono affidate (al Giudeo) le parole di Dio.
- 3- Che dunque? Se questi furono infedeli, la loro infedeltà annullerà la fedeltà di Dio?
- 4- Non sia mai! Sia (chiaro che), invece, Dio è veritiero, ma ogni uomo (è) menzognero, come sta scritto: "Affinché tu sia fatto giusto nelle tue parole e vinca nell'essere tu giudicato".
- 5- Ma se la nostra ingiustizia mette in mostra la giustizia di Dio, che cosa diremo? Forse che Dio (è) ingiusto allorché riversa (su di noi) la (sua) ira? Parlo da uomo.
- 6- Non sia mai! Diversamente come Dio giudicherà il mondo?
- 7- Ma se la verità di Dio sovrabbondò in me mentitore per la sua gloria, perché, ancora, anch'io sono giudicato peccatore?
- 8- E com'è che noi siamo screditati e com'è che alcuni dicono che noi diciamo "Facciamo il male affinché ne venga il bene"? Giusta è la condanna di costoro.
- 9- Che dunque? Siamo superiori? No, assolutamente! Infatti abbiamo adottato prima come ragione che Giudei ed anche tutti i Greci sono sotto (il) peccato,
- 10- come sta scritto che "Non vi è un giusto, neppure uno,
- 11- non c'è chi comprenda, non c'è chi ricerchi Dio.
- 12- Tutti hanno deviato, assieme si sono corrotti; non c'è chi faccia il bene, non c'è neanche uno.
- 13- La loro gola (è) una tomba aperta, tramavano inganni con le loro lingue, veleno di aspidi le loro labbra;
- 14- la cui bocca è piena di maledizione e amarezza;
- 15- veloci i loro piedi per spargere sangue,
- 16- rovina e tribolazione nelle loro vie,
- 17- e non conobbero la via della pace.
- 18- Non vi è timor di Dio davanti ai loro occhi".
- 19- Ora sappiamo che tutto quanto dice la Legge (lo) dice a quelli che (sono) nella Legge, affinché ogni bocca sia chiusa e tutto il mondo sia obbligato a render conto a Dio;
- 20- poiché dalle opere della Legge ogni carne non sarà giustificata di fronte a Lui, infatti per mezzo della Legge (vi è solo) conoscenza d(el) peccato.
- 21- Ma ora senza (la) Legge, (la) giustizia di Dio si è manifestata, testimoniata dalla Legge (stessa) e dai Profeti,
- 22- giustizia di Dio per mezzo della fede di Gesù Cristo per tutti quelli che credono. Non vi è infatti distinzione,
- 23- tutti, infatti, peccarono e sono privi della gloria di Dio,
- 24- ma giustificati gratuitamente per la sua grazia per mezzo della redenzione che (è) in Cristo Gesù;
- 25- che Dio stabilì (quale) vittima di espiatione per mezzo [della] fede nel suo sangue, a dimostrazione della sua giustizia per la remissione dei peccati passati
- 26- nella tolleranza di Dio, a dimostrazione della sua giustificazione nel tempo presente, per essere egli giusto e giustificando per mezzo della fede in Gesù.
- 27- Dove (è), dunque, il vanto? Fu escluso. Per quale Legge? (Per quella) delle opere? No, per mezzo della legge della fede.
- 28- Riteniamo, infatti, che che l'uomo è giustificato per fede senza opere d(ella) Legge.
- 29- Oppure Dio (è) solo dei Giudei? Non anche delle Genti? Sì, anche delle Genti,
- 30- se veramente Dio è uno, il quale giustificherà il circonciso dalla fede e l'incirconciso per mezzo della fede.
- 31- Abroghiamo, dunque, (la) Legge per mezzo della fede? Non sia mai! Ma confermiamo la Legge.

Cap. 4

- 1- Che cosa, dunque, diremo che abbia conseguito Abramo, nostro progenitore secondo la carne?
- 2- Se, infatti Abramo fosse stato giustificato dalle opere, ha vanto, ma non nei confronti di Dio.
- 3- Che cosa dice, infatti, la Scrittura: “Abramo credette a Dio e gli fu computato a giustizia”.
- 4- Ma per chi lavora la mercede non è computata secondo grazia, ma secondo debito,
- 5- ma per chi non lavora, ma crede in colui che giustifica l'empio, la sua fede è computata per la giustizia;
- 6- come anche Davide canta la beatitudine dell'uomo a cui Dio computa la giustizia senza le opere:
- 7- “Beati (quelli), le cui iniquità sono rimesse e i cui peccati sono stati ricoperti;
- 8- beato l'uomo a cui (il) Signore non metterà in conto (il) peccato”.
- 9- Questa beatitudine, dunque, (è) per la circoncisione o anche per l'incirconcisione? Diciamo, infatti: “La fede fu computata ad Abramo per (la) giustizia”.
- 10- Come, dunque, (gli) fu computata? Nel mentre era circonciso o nel mentre era incirconciso? Non nella circoncisione, ma nell'incirconcisione;
- 11- e prese il segno della circoncisione, sigillo della giustizia della fede, che (ebbe) nell'incirconcisione, per essere il padre di tutti i credenti incirconcisi, affinché fosse computato [anche] a loro [la] giustizia,
- 12- e padre (della) circoncisione, non solo per quelli (che provengono) dalla circoncisione, ma anche per quelli che seguono sulle orme della fede del nostro padre Abramo., (mentre era ancora) nell'incirconcisione.
- 13- Infatti, non (fu fatta) per mezzo della Legge la promessa ad Abramo o alla sua discendenza, (quella di) essere lui l'erede d(el) mondo, ma per mezzo della giustizia della fede.
- 14- Se, infatti, gli eredi (sono quelli che provengono) dalla Legge, la fede viene svuotata e la promessa impedita.
- 15- La Legge, infatti, produce l'ira; ma dove non c'è Legge non (c'è) trasgressione.
- 16- Per questo (l'eredità proviene) dalla fede, affinché (sia) per mezzo della grazia, per essere sicura la promessa a tutta la discendenza, non solo a quella (che viene) dalla Legge, ma anche a quella della fede di Abramo, che è padre di tutti noi,
- 17- come sta scritto: “Ho posto te padre di molti popoli”, davanti a Dio, al quale credette, il quale vivifica i morti e chiama le cose che non sono come fossero.
- 18- Egli credette sulla speranza contro (ogni) speranza, per diventare egli padre di molti popoli, secondo ciò che fu detto: “Così sarà la tua discendenza”,
- 19- e non essendo debole nella fede considerò il suo proprio corpo [già] morto, essendo di quasi cento anni, e in uno stato di morte l'utero di Sara.
- 20- E verso la promessa di Dio non esitò per incredulità, ma fu fortificato per (la) fede, dando gloria a Dio.
- 21- Ed essendo pienamente certo che ciò che (Dio) promise è capace anche di far(lo).
- 22- Perciò [anche] gli fu computato a giustizia.
- 23- Ma non fu scritto solo per lui che gli fu computato (a giustizia),
- 24- ma anche per noi, ai quali sarà computata, (a noi) che crediamo in colui che ha risuscitato Gesù Cristo nostro Signore dai morti,
- 25- il quale fu dato per le nostre iniquità e fu risuscitato per la nostra giustificazione.

Cap. 5

- 1- Giustificati, dunque, dalla fede, abbiamo (la) pace presso Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo,
- 2- per mezzo del quale abbiamo avuto accesso [per la fede] a questa grazia, in cui stiamo e ci gloriamo nella speranza della gloria di Dio.
- 3- Non solo, ma ci gloriamo anche nelle afflizioni, sapendo che l'afflizione produce pazienza,
- 4- la pazienza (la) virtù provata, la virtù provata (la) speranza,
- 5- la speranza, poi, non arrossisce, poiché l'amore di Dio è stato versato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo, che ci è stato dato.
- 6- Inoltre Cristo, essendo infatti noi ancora infermi, al tempo opportuno morì per gli empi.
- 7- Difficilmente, infatti, (c'è) chi muore per un giusto; forse, infatti, (c'è) chi osa anche morire per un buono;
- 8- Ma Dio mostra il suo amore per noi, perché, pur essendo noi ancora peccatori, Cristo morì per noi.
- 9- Molto di più, dunque, giustificati ora nel suo stesso sangue, saremo salvati per mezzo di lui dall'ira.
- 10- Se, mentre eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del suo Figlio, molto di più, riconciliati, saremo salvati nella sua vita.
- 11- Non solo, ma anche ci gloriamo in Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo del quale, ora, abbiamo ricevuto la riconciliazione.
- 12- Per questo, come per mezzo di un uomo il peccato entrò nel mondo e per mezzo del peccato la morte e così la morte passò in tutti gli uomini, per il quale tutti peccarono.
- 13- Infatti, fino (alla) Legge (il) peccato era nel mondo, ma (il) peccato non viene messo in conto non essendoci la Legge,
- 14- ma la morte regnò da Adamo fino a Mosè anche in coloro che non peccarono in somiglianza della trasgressione Adamo, che è figura di colui che deve (venire).
- 15- Ma non come il delitto così anche il dono di grazia. Se, infatti, per quel delitto di uno molti morirono, molto di più la grazia di Dio e il dono nella grazia di un solo uomo Gesù Cristo sovrabbondò in molti.
- 16- E il dono non (è) come per mezzo dell'uno che ha peccato; infatti il giudizio (proviene) dall'uno (ed è) per la condanna, il dono (di grazia) invece (proviene) da molti delitti per la giustificazione.
- 17- Se infatti per il delitto di uno la morte regnò a causa dell'uno, molto di più quelli che ricevono la l'abbondanza della grazia e del dono della giustizia in vita regneranno per mezzo del solo Gesù Cristo.
- 18- Pertanto dunque come a causa del delitto di uno (consequì) la condanna per tutti gli uomini, così anche per l'azione di giustizia di uno (consequì) la giustificazione della vita per tutti gli uomini;
- 19- come, infatti, per la disobbedienza di un solo uomo, molti furono costituiti peccatori, così anche per l'obbedienza di uno molti saranno costituiti giusti.
- 20- Ma sopraggiunse la Legge, affinché il delitto abbondasse; ma dove abbondò il peccato sovrabbondò la grazia,
- 21- affinché come regnò il peccato nella morte, così anche la grazia regni per mezzo della giustizia per la vita eterna per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore.

Cap. 6

- 1- Che diremo dunque? Perseveriamo nel peccato affinché abbondi la grazia?
- 2- Non sia mai! (Noi) che siamo morti al peccato, come vivremo ancora in esso?
- 3- O ignorate che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte?
- 4- Consepoliti, pertanto, con lui per mezzo del battesimo nella morte, affinché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi camminiamo in novità di vita.
- 5- Se infatti siamo stati congeniti (a lui) a somiglianza della sua morte, ma anche della sua risurrezione (lo) saremo;
- 6- sapendo questo, che il nostro uomo vecchio è stato concrocifisso (con lui), affinché sia reso inefficace il corpo del peccato, affinché noi non serviamo più al peccato;
- 7- chi, infatti, è morto è difeso dal peccato.
- 8- Se, infatti, siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui,
- 9- sapendo che Cristo, risorto dai morti, non muore più, la morte non spadroneggia più su di lui.
- 10- Poiché, infatti, morì, al peccato morì una volta per sempre; ma poiché vive, vive per Dio.
- 11- Così anche voi considerate che voi stessi [siete] morti al peccato, ma viventi per Dio in Cristo Gesù.
- 12- Pertanto non regni più il peccato nel vostro corpo mortale per obbedire alle sue passioni,
- 13- né assoggettate al peccato le vostre membra (quali) strumenti di ingiustizia, ma assoggettate voi stessi a Dio, come viventi (risuscitati) dai morti e le vostre membra strumenti di giustizia a Dio.
- 14- Il peccato, infatti, non spadroneggerà (più su di) voi; infatti non siete sotto (la) Legge, ma sotto (la) grazia.
- 15- Che dunque? Peccheremo perché non siamo sotto la Legge, ma sotto la grazia? Non sia mai!
- 16- Non sapete che a chi assoggettate (voi) stessi (quali) servi in obbedienza, siete servi (di colui) al quale obbedite: o del peccato per (la) morte o dell'obbedienza per la giustizia?
- 17- Ma gratitudine a Dio, poiché eravate servi del peccato, ma obbediste dal cuore a quel abbozzo d'insegnamento (al quale) siete stati affidati,
- 18- liberati dal peccato siete stati asserviti alla giustizia.
- 19- Parlo da uomo per la debolezza della vostra carne. Come, infatti, sottoponeste le vostre membra serve all'impurità e all'iniquità per l'empietà, così ora sottoponete le vostre membra serve alla giustizia per (la) santificazione.
- 20- Quando eravate servi del peccato, eravate liberi (con riguardo) alla giustizia.
- 21- Quale frutto, dunque, avevate in quel tempo? (Cose) per le quali ora vi vergognate, il cui esito, infatti, (è) la morte.
- 22- Ma ora, liberati dal peccato (e) assoggettati a Dio, avete il vostro frutto per (la) santificazione, ma l'esito (è) la vita eterna.
- 23- Le mercedi del peccato (sono) (la) morte, ma il dono di Dio (è) la vita eterna in Cristo Gesù, nostro Signore.

Cap. 7

- 1- O ignorate, fratelli, parlo a gente che conosce la legge, che la legge è padrona dell'uomo per quanto (è) il tempo che vive?
- 2- La donna sposata, infatti, è legata per legge al marito mentre (questi) vive, ma qualora il marito muoia è sciolta dalla legge del marito.
- 3- Così, dunque, vivente il marito, sarà chiamata adultera, qualora sia stata con un altro uomo; ma qualora il marito muoia, è libera dalla legge, (così da) non essere, essa, adultera, andando con un altro uomo.
- 4- Così, fratelli miei, anche voi siete morti alla Legge per mezzo del corpo di Cristo, per essere voi di un altro, di colui che fu risuscitato dai morti, affinché portiamo frutti per Dio.
- 5- Quando, infatti, eravamo nella carne, le passioni dei peccati operavano per mezzo della Legge nelle nostre membra, per fruttificare per la morte;
- 6- ma ora siamo sciolti dalla Legge, essendo morti in ciò in cui eravamo trattenuti, così da servire in novità di spirito e non in vecchiezza della lettera.
- 7- Che diremo dunque? La Legge (è) peccato? Non sia mai! Ma (io) non ho conosciuto il peccato se non per mezzo della Legge; infatti non avrei conosciuto il desiderio, se la Legge non avesse detto: "Non desiderare".
- 8- Ma il peccato, avendo preso occasione per mezzo del comandamento, ha prodotto in me ogni desiderio; infatti, senza (la) Legge il peccato (è) morto.
- 9- Ma io una volta vivevo senza (la) Legge, ma giunto il comandamento, il peccato prese vita,
- 10- (e) io sono morto e si scoprì (che) per me il comandamento (che era) per la vita, questo (divenne) per la morte.
- 11- Infatti, il peccato, che ha preso occasione per mezzo del comandamento, mi ha ingannato e per mezzo di questo (mi) ha ucciso.
- 12- Così che la Legge (è) santa e il comandamento santo e giusto e buono.
- 13- Pertanto ciò che (è) buono è diventato morte per me? Non sia mai! Ma il peccato, affinché appaia peccato, per mezzo del buono mi procura (la) morte, affinché il peccato per mezzo del comandamento diventi nel maggior grado peccaminoso.
- 14- Sappiamo, infatti, che la Legge è spirituale, ma io sono carnale, venduto sotto il peccato.
- 15- Poiché non capisco ciò che compio; infatti non faccio ciò che voglio, ma ciò che detesto, questo faccio.
- 16- Ma se ciò che non voglio, questo faccio, riconosco che la Legge è buona.
- 17- Ma ora non più io opero questo, ma il peccato che abita in me.
- 18- Infatti, so che in me, ciò che è nella mia carne, non abita il bene; infatti, volere (il bene) sta presso di me, ma l'operare il bene no;
- 19- infatti, non ciò che voglio, il bene, faccio, ma ciò che non voglio, il male, questo compio.
- 20- Ma se ciò che non voglio [io] questo faccio, non lo compio più io, ma il peccato che abita in me.
- 21- Trovo, dunque, questa legge presso di me, che voglio fare il bene, (ma) che presso di me sta il male.
- 22- Mi compiaccio, infatti, con la Legge di Dio, secondo l'uomo interiore,
- 23- ma vedo nelle mie membra un'altra legge, che muove guerra alla legge della mia mente e che mi rende schiavo alla legge del peccato, che è nelle mie membra.
- 24- Un uomo misero (sono) io! Chi mi libererà da questo corpo di morte?
- 25- Gratitudine a Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore. Così, dunque, io stesso servo con la mente alla Legge di Dio, ma con la carne alla legge del peccato.

Cap. 8

- 1- Dunque, ora, non vi è nessuna condanna per (quelli) in Cristo Gesù.
- 2- Infatti, la legge dello Spirito della vita in Cristo Gesù ti ha liberato dalla legge del peccato e della morte.
- 3- Infatti, l'impossibile della Legge, in colui che era debole a motivo della carne, Dio (lo ha reso possibile) avendo mandato suo Figlio in somiglianza di una carne di peccato e a causa del peccato, condannò il peccato nella carne,
- 4- affinché la giustizia della Legge fosse compiuta in noi, che non camminiamo secondo (la) carne, ma secondo (lo) Spirito.
- 5- Infatti, quelli che sono secondo la carne pensano le cose secondo la carne, ma quelli che (sono) secondo (lo) Spirito (pensano) le cose secondo (lo) Spirito.
- 6- Infatti, il pensiero della carne (è) morte, ma il pensiero dello Spirito (è) vita e pace.
- 7- Perciò il pensiero della carne (è) nemico verso Dio, infatti non si sottomette alla Legge di Dio, né, infatti, (lo) può.
- 8- Quelli che sono nella carne non possono piacere a Dio.
- 9- Ma voi non siete nella carne, ma nello Spirito, se veramente lo Spirito di Dio abita in voi. Ma se uno non ha lo Spirito di Cristo, costui non è suo.
- 10- Ma se Cristo (è) in voi, il corpo (è) morto per il peccato, ma lo Spirito (è) vita per la giustizia.
- 11- Ma se lo Spirito di colui che ha risuscitato Gesù dai morti abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti vivificherà anche i vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi.
- 12- Così dunque, fratelli, siamo debitori non alla carne per vivere secondo la carne.
- 13- Se, infatti, vivete secondo la carne, morirete. Ma se con lo Spirito mortificate le opere del corpo, vivrete.
- 14- Infatti, quanti si muovono secondo lo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio.
- 15- Infatti non riceveste uno spirito di schiavitù (così da essere) nuovamente nella paura, ma riceveste uno spirito di adozione, in cui gridiamo: "Abbà, Padre".
- 16- Lo Spirito stesso dà testimonianza, assieme al nostro spirito, che siamo figli di Dio.
- 17- Ma se (siamo) figli, (siamo) anche eredi; eredi di Dio, coeredi di Cristo, se veramente consoffriamo (con lui), per essere conglorificati (con lui).
- 18- Ritengo, infatti, che le sofferenze del tempo presente non (siano) equivalenti alla gloria che sta per essere rivelata in noi.
- 19- L'attesa impaziente della creazione, infatti, attende ansiosamente la manifestazione dei figli di Dio.
- 20- La creazione, infatti, è stata sottomessa alla vanità, (pur) non possedendo(la), ma per mezzo di colui che l'ha sottomessa nella speranza,
- 21- poiché anche la creazione sarà liberata dalla schiavitù della rovina per (entrare) nella libertà della gloria dei figli di Dio.
- 22- Sappiamo, infatti, che tutta la creazione geme e si addolora assieme (a noi) fino ad ora.
- 23- Non solo, ma anche noi stessi, che abbiamo la primizia dello Spirito, sospiriamo in noi stessi, aspettando ansiosamente l'adozione (a figli), la redenzione del nostro corpo.
- 24- Infatti, siamo stati salvati nella speranza; ma la speranza che si vede non è speranza; infatti ciò che uno vede come (lo) spera?
- 25- Ma se speriamo ciò che non vediamo, (lo) attendiamo ansiosamente con perseveranza.
- 26- Parimenti, anche lo Spirito viene in soccorso alla nostra debolezza; infatti, che cosa dobbiamo pregare, come si deve, non (lo) sappiamo, ma lo stesso Spirito intercede con gemiti indicibili.
- 27- Ma colui che scruta i cuori, sa quale (è) il pensiero dello Spirito, poiché si presenta presso Dio a favore dei santi.
- 28- Ma sappiamo che tutto concorre al bene per quelli che amano Dio, per quelli che sono chiamati secondo (la sua) deliberazione.

- 29- Poiché quelli che conobbe prima (li) ha anche stabiliti prima conformi all'immagine del Figlio suo, per essere lui il primogenito tra molti fratelli;
- 30- ma quelli che ha stabiliti prima, questi ha anche chiamati; e quelli che ha chiamati, questi ha anche giustificati; ma quelli che ha giustificati, questi ha anche glorificati.
- 31- Che diremo, dunque, per queste cose? Se Dio (è) per noi, chi contro di noi?
- 32- Lui che certo non risparmiò il proprio Figlio, ma lo ha consegnato per tutti noi, come, con lui, non ci donerà anche tutte le cose?
- 33- Chi muoverà accuse contro gli eletti di Dio? Dio (è) colui che giustifica;
- 34- Chi (è) colui che condannerà? Cristo Gesù, che è morto, di più è stato risuscitato, il quale è alla destra del Padre, ed egli intercede per noi.
- 35- Chi ci separerà dall'amore di Cristo? (L')afflizione o (la) ristrettezza o (la) persecuzione o (la) fame o (la) nudità o (il) pericolo o (la) spada?
- 36- Come sta scritto: "A causa tua veniamo mortificati tutto il giorno, siamo considerati come pecore da macello".
- 37- Ma in tutte queste cose straviniamo per mezzo di colui che ci ha amati.
- 38- Sono persuaso, infatti, che né morte né vita, né angeli né principati, né le cose presenti né quelle future, né potenze,
- 39- né altezza né profondità, né qualche altra creatura potrà separarci dall'amore di Dio, che (è) in Cristo Gesù nostro Signore.

Cap. 9

- 1- Dico la verità in Cristo, non mentisco, essendomi contestimone la mia coscienza nello Spirito Santo,
- 2- poiché ho un grande dolore e una incessante sofferenza nel mio cuore.
- 3- Mi vanterei, infatti, di essere io stesso anatema, (separato) da Cristo a favore dei miei fratelli, miei consanguinei secondo la carne,
- 4- questi sono Israeliti, dei quali (sono) l'adozione a figli e la gloria e le alleanze e la legislazione e il culto e le promesse,
- 5- dei quali (sono) i padri e dai quali (discende) il Cristo secondo la carne, il quale è sopra tutte le cose, Dio benedetto per tutti i secoli, amen.
- 6- Ma la parola di Dio non è decaduta. Infatti, non tutti (quelli che discendono) da Israele, questi (sono) Israele;
- 7- né perché sono discendenza di Abramo (sono) tutti (suoi) figli, ma “in Isacco sarà per te chiamata discendenza”.
- 8- Cioè, non i figli della carne (sono) questi figli di Dio, ma i figli della promessa sono computati a discendenza.
- 9- questa è la parola della promessa: “Verrò per questo tempo e Sara avrà un figlio”.
- 10- Non solo, ma anche Rebecca che ha avuto (figli) da un solo letto, (da) Isacco, nostro padre;
- 11- infatti, non essendo ancora nati né avendo fatto qualcosa di bene o di abietto, affinché rimanesse la deliberazione di Dio secondo l'elezione,
- 12- non dalle opere, ma da colui che chiama, le fu detto: “Il maggiore servirà al minore”,
- 13- come sta scritto: “Ho amato Isacco, ho odiato Esaù”.
- 14- Che diremo dunque? Forse che (c'è) ingiustizia presso Dio? Che non sia mai!
- 15- Infatti dice a Mosè: “Avrò compassione di chi ho compassione e avrò pietà di chi ho pietà”.
- 16- Così, dunque, non (dipende dalla volontà) di chi vuole né di chi si affretta, ma (dalla volontà) di Dio che ha compassione.
- 17- Dice, infatti, la Scrittura al Faraone: “Per ciò stesso ti ho suscitato, per mostrare la mia forza in te e perché il mio nome sia divulgato in tutta la terra”.
- 18- Così, dunque, ha misericordia di colui (verso) il quale vuole (avere misericordia); ma indurisce colui che vuole (indurire).
- 19- Pertanto mi dirai: “Perché, dunque, ancora rimprovera? Infatti chi resiste alla sua volontà?”.
- 20- O uomo, ma chi sei tu che controbatti a Dio? Forse che la cosa plasmata dirà a colui che (la) ha plasmata: “Perché mi ha fatto così?”.
- 21- O non ha autorità il vasaio sulla creta di fare con lo stesso impasto ciò che è (destinato) a cosa onorevole o ciò che è, invece, (destinato) a cosa disonorevole?
- 22- Ma se Dio, volendo mostrare l'ira e rendere nota la sua potenza, sopportò con molta pazienza vasi d'ira preparati per (la) rovina,
- 23- e per mostrare la ricchezza della sua gloria verso vasi di misericordia, che ha preparato per la gloria,
- 24- (cioè) noi, che ha anche chiamato non solo dai Giudei, ma anche dalle genti,
- 25- come dice anche in Osea: “Chiamerò il non mio popolo, mio popolo; e la non amata, amata;
- 26- e sarà nel luogo dove fu detto loro: “Voi non (siete) mio popolo”, là saranno chiamati figli del Dio vivente”.
- 27- E Isaia grida a riguardo di Israele: “Qualora il numero dei figli di Israele fosse come la sabbia del mare, (solo) il resto sarà salvato.
- 28- Poiché il Signore compirà sulla terra la (sua) parola, portando(la) a termine e tagliando corto”.
- 29- E così predisse Isaia: “Se il Signore degli eserciti non ci avesse lasciato una discendenza, saremmo diventati come Sodoma e come Gomorra saremmo stati fatti simili”.
- 30- Che diremo dunque? Che i popoli, che non inseguivano (la) giustizia, colsero la giustizia, ma

(la) giustizia (che viene) dalla fede.

31- Israele, invece, che inseguiva una Legge di giustizia, non giunse a (tale) Legge.

32- Per quale ragione? Perché (inseguiva la giustizia) non dalla fede, ma come dalle opere: urtarono nella pietra dell'inciampo,

33- come sta scritto: “Ecco, pongo in Sion una pietra d'inciampo e una pietra di scandalo, e chi crede in lui non sarà svergognato”.

Cap. 10

- 1- Fratelli, il desiderio del mio cuore e la preghiera verso Dio (sono) per loro, per la (loro) salvezza.
- 2- Testimonio, infatti, di loro che hanno zelo di Dio, ma non secondo conoscenza;
- 3- Infatti, ignorando la giustizia di Dio e cercando di istituire la propria [giustizia], non si sottomisero alla giustizia di Dio.
- 4- Infatti, il fine della Legge (è) Cristo affinché la giustizia (sia data) ad ogni credente.
- 5- Mosè, infatti, scrive, (circa) la giustizia, quella che (viene) dalla Legge, che “L'uomo che compie quelle cose, vivrà in esse”.
- 6- Ma la giustizia (che viene) dalla fede così dice: “Perché (tu) non dica nel tuo cuore: chi salirà in cielo?”, cioè per condurre giù Cristo;
- 7- o: “Chi scenderà nell'abisso”, cioè per condurre su Cristo dai morti.
- 8- Ma che cosa dice (la Scrittura)? “La parola è vicina a te, nella tua bocca e nel tuo cuore”, cioè la parola della fede, che predichiamo.
- 9- Poiché, qualora confesserai con la tua bocca che Gesù è Signore e crederai nel tuo cuore che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvato.
- 10- Infatti, con il cuore si crede per la giustizia, con la bocca si confessa per la salvezza.
- 11- Dice, infatti, la Scrittura: “Chiunque crede in lui, non sarà svergognato”.
- 12- Non vi è, infatti, distinzione di Giudeo e di Greco, poiché egli (è) Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano;
- 13- poiché “ognuno che invocherà il nome del Signore sarà salvato”.
- 14- Come, dunque, invocheranno colui in cui non hanno creduto? Come crederanno in colui di cui non hanno udito? Come udranno senza colui che predica?
- 15- Come predicheranno qualora non siano stati inviati? Come sta scritto: “Come sono belli i piedi di coloro che annunciano cose buone”.
- 16- Ma non tutti obbedirono al vangelo. Infatti, Isaia dice: “Signore, chi ha creduto al nostro annuncio?”.
- 17- Quindi la fede (provieni) dall'ascolto; l'ascolto (avviene) per mezzo della parola di Cristo.
- 18- Ma dico, non udirono? E che, anzi: “Su tutta la terra uscì la loro voce e fino ai confini della terra abitata le loro parole”.
- 19- Ma dico, Israele forse non intese? Per primo Mosè dice: “Io vi renderò gelosi di un non popolo; vi spingerò all'ira verso un popolo stolto”.
- 20- Ma Isaia osa e dice: “Fui trovato da quelli che non mi cercano; divenni manifesto a quelli che non chiedevano di me”.
- 21- A Israele invece dice: “Tutto il giorno stendo le mie mani verso un popolo che è disobbediente e che contraddice”.

Cap. 11

- 1- Pertanto dico, forse che Dio ha respinto il suo popolo? Non sia mai! Anch'io, infatti, sono Israelita, della discendenza di Abramo, della tribù di Beniamino.
- 2- Dio non ha respinto il suo popolo che conobbe prima. O non sapete che cosa dice la Scrittura in Elia, quando (egli) si presenta a Dio contro Israele?
- 3- “Signore, hanno ucciso i tuoi profeti, hanno distrutto i tuoi altari e io fui lasciato solo e cercano la mia vita”.
- 4- Ma che cosa gli dice il responso divino? “Lasciasti per me stesso settemila uomini, quelli che non piegarono il ginocchio a Baal”.
- 5- Così dunque anche nel tempo presente c'è un resto secondo una elezione di grazia;
- 6- ma se è per grazia non è più dalle opere, altrimenti la grazia non è più grazia.
- 7- Che dunque? Ciò che Israele cercava, questo non (lo) ha conseguito, ma (lo) ha conseguito l'elezione, ma i rimanenti furono accecati,
- 8- come sta scritto: “Dio diede loro uno spirito di torpore, occhi per non vedere e orecchi per non sentire fino al giorno d'oggi”.
- 9- E Davide dice: “La loro mensa si trasformi in una trappola e in una preda e in un inciampo e in una ricompensa per loro,
- 10- siano oscurati i loro occhi per non vedere e il loro dorso per sempre incurvato”.
- 11- Pertanto dico, forse che inciamparono per cadere? Non sia mai! Ma per la loro caduta la salvezza (è giunta) alle genti, per spingerli alla gelosia.
- 12- Ma se la loro caduta (fu la ricchezza del mondo) e il loro decadimento ricchezza delle genti, quanto più la loro pienezza.
- 13- Ma dico a voi, genti, in quanto, dunque, io sono apostolo delle genti, onoro il mio ministero,
- 14- se in qualche modo susciterò la gelosia della mia carne e salverò alcuni di loro.
- 15- Se infatti il loro rifiuto (causò) la riconciliazione del mondo, che cosa (sarà) la (loro) riammissione, se non vita da(i) morti?
- 16- Ma se la primizia (è) santa, (lo è) anche l'impasto; e se la radice (è) santa, anche i rami (lo sono).
- 17- Ma se alcuni rami furono recisi, tu, invece, essendo un olivo selvatico fosti innestato in loro, divenendo partecipe della radice (e) dell'opulenza dell'ulivo,
- 18- non vantarti contro i rami! Ma se ti glori, non tu sostieni la radice, ma la radice te.
- 19- Dirai pertanto: “I rami furono recisi affinché io fossi innestato”.
- 20- Bene: per l'incredulità furono recisi, ma tu ci stai per la fede. Non insuperbirti, ma abbi timore.
- 21- Se Dio, infatti, non ha usato riguardi verso i rami naturali, neppure di te avrà riguardo.
- 22- Osserva, dunque, la bontà e la severità di Dio: severità contro coloro che sono caduti, ma verso di te la bontà di Dio, qualora (tu) rimanga nella bontà di Dio, altrimenti anche tu sarai reciso.
- 23- Ma anche quelli, qualora non rimangano nell'incredulità, saranno innestati. Dio, infatti, è potente (e può) inserirli nuovamente.
- 24- Se tu, infatti, sei stato reciso dall'ulivo selvatico, (a cui appartenevi) per natura, e contro natura sei stato innestato in un olivo coltivato, quanto più quelli che erano stati innestati nel proprio ulivo, secondo natura.
- 25- Non voglio, fratelli che voi ignoriate questo mistero, affinché non vi riteniate [tra voi] stessi sapienti, che l'indurimento per una parte (in) Israele avvenne finché non fosse entrata la totalità delle genti
- 26- e così tutto Israele sarà salvato, come sta scritto: “Verrà da Sion il liberatore, respingerà l'empietà da Giacobbe.
- 27- E questa sarà la mia alleanza con loro, allorché toglierò i loro peccati”.
- 28- Quanto al vangelo, (essi sono) nemici a motivo di voi, quanto all'elezione, (essi sono) amati a motivo dei padri;

- 29- poiché i doni di grazia e la chiamata di Dio (sono) senza pentimento (da parte di Dio).
- 30- Come voi, infatti, un tempo foste disobbedienti a Dio, ora, invece, otteneste misericordia a motivo della disobbedienza di questi,
- 31- così anche questi ora sono disobbedienti per la vostra misericordia (usata a voi), affinché adesso anche questi ottengano misericordia.
- 32- Infatti, Dio racchiuse tutti nella disobbedienza, per aver misericordia di tutti.
- 33- O profondità (della) ricchezza e (della) sapienza e (della) scienza di Dio! Quanto imperscrutabili i suoi giudizi e inaccessibili le sue vie.
- 34- Chi, infatti, ha conosciuto il pensiero del Signore? O chi è stato suo consigliere?
- 35- O chi gli ha dato per primo e gli fu ricambiato?
- 36- Poiché da lui e per mezzo di lui e per lui (sono) tutte le cose; a lui la gloria per i secoli, Amen.

Cap.12

- 1- Vi esorto, pertanto, fratelli, per i sentimenti di misericordia di Dio, ad offrire i vostri corpi (quale) sacrificio vivente santo gradito a Dio, (questo è) il vostro ragionevole culto;
- 2- e non conformate(vi) a questo secolo, ma trasformatevi con il rinnovamento della mente per esaminare che cos'è volontà di Dio, (ciò che è) buono e gradito e perfetto.
- 3- Infatti, per mezzo della grazia che mi è stata data, dico a ognuno che è in mezzo a voi, di non essere altezzoso oltre ciò che deve consigliar(si), ma di pensare ad essere moderati, secondo la misura di fede che Dio spartì a ciascuno.
- 4- Proprio, infatti, come in un (solo) corpo abbiamo molte membra, ma tutte le membra non hanno la stessa funzione,
- 5- così, (benché) in molti, siamo un (solo) corpo in Cristo, ma (ognuno è) membra l'uno degli altri.
- 6- Ora, avendo differenti doni di grazia secondo la grazia che ci è stata data, sia (la) profezia, secondo la corrispondenza della fede,
- 7- sia il servizio, nello (svolgere) il servizio, sia chi insegna, nello (svolgere) l'insegnamento,
- 8- sia chi esorta, nel (fare) l'esortazione; chi distribuisce, (lo faccia) con semplicità, chi è posto a capo (lo faccia) con sollecitudine, chi fa opere di misericordia (le compia) con gioia.
- 9- La carità (sia) senza ipocrisia. Respingendo con orrore il male, stando uniti nel bene,
- 10- (Siate) amorevoli gli uni verso gli altri con fraterna carità, prevenendo(vi) gli uni gli altri nella stima,
- 11- Non (siate) pigri nella diligenza, ribollenti nello spirito, servendo il Signore,
- 12- rallegrandovi nella speranza, pazienti nell'afflizione, assidui nella preghiera,
- 13- prendendo parte alle necessità dei santi, perseguendo l'ospitalità.
- 14- Benedite coloro che [vi] perseguitano, benedite e non maledite.
- 15- Gioire con coloro che gioiscono, piangere con coloro che piangono.
- 16- Avendo in animo gli stessi sentimenti gli uni verso gli altri, non pensando alle cose elevate, ma conformandovi alle cose umili. Non siate sapienti presso voi stessi.
- 17- A nessuno rendendo male per male, prendendo(vi) cura (di compiere) cose buone davanti a tutti gli uomini;
- 18- se possibile questo da voi, vivendo in pace con tutti gli uomini;
- 19- non facendo giustizia da voi stessi, carissimi, ma date spazio all'ira (divina), sta scritto infatti: "A me la vendetta, io ripagherò", dice il Signore.
- 20- Ma qualora il tuo nemico avesse fame, dategli da mangiare; qualora avesse sete, dategli da bere; facendo, infatti, questo, carboni di fuoco accumulerai sulla sua testa.
- 21- Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene.

Cap.13

- 1- Ogni vita sia sottomessa alle autorità costituite. Non vi è, infatti, autorità se non da Dio, quelle che ci sono, sono state stabilite da Dio.
- 2- Così che colui che si oppone all'autorità, si pone contro alla disposizione di Dio, (e) quelli che si sono contrapposti conseguiranno per loro stessi una condanna.
- 3- Infatti, coloro che comandano non sono da temere per la buona opera, ma per (quella) cattiva. Vuoi non temere l'autorità? Fai il bene, ed avrai un elogio da quella,
- 4- infatti è serva di Dio per te per il (tuo) bene. Ma qualora tu compia il male, abbi timore: infatti, non porta la spada senza motivo; infatti è serva di Dio e, per sua natura, punitrice fino all'ira per colui che compie il male.
- 5- Per la quale cosa (c'è) necessità di essere sottomessi, non solo per l'ira, ma anche per coscienza.
- 6- Per questo, dunque, pagate anche i tributi; infatti, quelli che (se ne) occupano per questo stesso (ufficio) sono pubblici funzionari di Dio.
- 7- Restituite i debiti a tutti: a chi (dovete dare) il tributo, (date) il tributo; a chi l'imposta, l'imposta; a chi il timore, il timore; a chi la stima, la stima.
- 8- Non siate debitori di niente a nessuno, se non l'amore dell'uno verso gli altri: poiché colui che ama l'altro ha adempiuto la Legge.
- 9- Infatti, il "Non commetterai adulterio, non ucciderai, non ruberai, non desidererai" e qualsiasi altro comandamento si ricapitola in questo detto: amerai il prossimo tuo come te stesso.
- 10- La carità non fa il male al prossimo; pertanto l'amore (è) pienezza (della) Legge.
- 11- E questo, conoscendo il tempo, poiché (è) già ora che vi svegliate dal sonno, poiché, adesso, la nostra salvezza (è) più vicina di quando diventammo credenti.
- 12- La notte è inoltrata e il giorno si avvicina. Deponiamo, pertanto, le opere delle tenebre [ma] indossiamo le armi della luce.
- 13- come durante il giorno camminiamo dignitosamente, non in gozzoviglie e ubriachezze, né in libertinaggi e dissolutezze, né in litigi e gelosia,
- 14- ma rivestitevi del Signore Gesù Cristo e non abbiate cura della carne per (la) bramosia.

Cap. 14

- 1- Accogliete colui che è debole nella fede, non per critica dei (suoi) dubbi.
- 2- (C'è) chi crede di (poter) mangiare tutte le cose, (c'è) chi, invece, essendo debole (nella fede), mangia ortaggi.
- 3- Colui che mangia non sia proclive al disprezzo nei confronti di colui che non mangia, colui che, invece, non mangia non giudichi colui che mangia, Dio, infatti, lo ha accolto.
- 4- Ma tu chi sei che giudichi il domestico altrui? Che stia ritto o cada (riguarda) al suo Signore; ma starà ritto, perché il Signore può farlo star ritto.
- 5- Infatti, (c'è) chi discerne un giorno da giorno, chi, invece, stima ogni giorno (uguale); ciascuno nel proprio animo sia pienamente persuaso.
- 6- Chi ha in animo il giorno, (lo) ha per il Signore; e colui che mangia, mangia per il Signore, rende, infatti, grazie a Dio; e colui che non mangia non mangia per il Signore e rende grazie a Dio.
- 7- Infatti, nessuno di noi vive per se stesso e nessuno muore per se stesso;
- 8- infatti, sia che viviamo, viviamo per il Signore, sia che moriamo, moriamo per il Signore. Pertanto, sia che viviamo sia che moriamo siamo del Signore.
- 9- Infatti, per questo Cristo morì e risuscitò, affinché sia il Signore e dei morti e dei vivi.
- 10- Ma perché tu giudichi il tuo fratello? O, anche, perché tu sei proclive al disprezzo (verso) tuo fratello? Tutti, infatti, ci presenteremo davanti al tribunale di Dio,
- 11- sta scritto infatti: "Io vivo, dice il Signore, per questo che davanti a me si piegherà ogni ginocchio e ogni lingua inneggerà a Dio".
- 12- Così, [dunque], ciascuno di noi darà ragione di se stesso [a Dio].
- 13- Non giudichiamo(c)i più, dunque, gli uni gli altri; ma piuttosto pensate questo, di non porre inciampo o scandalo al fratello.
- 14- So e (ne) sono convinto nel Signore Gesù che niente (è) impuro di per se stesso, se non per colui che ritiene che qualcosa sia impura, per quello (è) impura.
- 15- Se, infatti, a motivo del cibo il tuo fratello si affligge, non cammini più secondo l'amore; non mandare in rovina per il tuo cibo quello per il quale Cristo è morto.
- 16- Pertanto il vostro bene non sia screditato!
- 17- Infatti, il regno di Dio non è cibo e bevanda, ma giustizia e pace e gioia nello Spirito Santo;
- 18- poiché, colui che serve a Cristo in questo (è) gradito a Dio e stimato (presso) gli uomini.
- 19- Così, dunque, perseguiamo le (opere) della pace e quelle della edificazione degli uni e degli altri.
- 20- Non distruggere, a causa del cibo, l'opera di Dio. Tutte le cose sono pure, ma (sono) un male per l'uomo che mangia (causando) lo scandalo.
- 21- È buona cosa (invece) il non mangiare carne, né bere vino, né ciò per cui tuo fratello inciampa.
- 22- La fede che tu hai, tienila per te stesso davanti a Dio. Beato colui che non condanna se stesso in ciò che approva.
- 23- Ma se colui che esita mangiasse, condanna (se stesso), poiché (ciò non gli viene) dalla fede; tutto ciò che non (provviene) dalla fede è peccato.

Cap. 15

- 1- Noi, i forti, abbiamo il dovere di sopportare le fragilità dei deboli e non compiacere a noi stessi.
- 2- Ciascuno di noi sia gradito al prossimo per (il) bene a favore dell'edificazione;
- 3- anche Cristo, infatti, non compiacque a se stesso, ma come sta scritto: "Gli oltraggi di coloro che ti oltraggiano caddero su di me".
- 4- Queste cose furono scritte prima, furono scritte per nostro insegnamento, affinché, per mezzo della perseveranza e del conforto delle Scritture, avessimo la speranza.
- 5- Ma il Dio della perseveranza e della consolazione vi dia lo stesso modo di sentire gli uni verso gli altri secondo Cristo Gesù,
- 6- affinché glorifichiate concordemente con una sola bocca Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo.
- 7- Perciò accoglietevi gli uni gli altri, come anche Cristo ha accolto voi per la gloria di Dio.
- 8- Dico, infatti, che Cristo divenne servo della circoncisione per la verità di Dio, per confermare le promesse dei padri,
- 9- (e) che le genti, per la misericordia, glorificano Dio, come sta scritto: "Per questo inneggerò a te tra le genti, e canterò al tuo nome".
- 10- E di nuovo dice: "Rallegratevi, genti, con il suo popolo".
- 11- E di nuovo: "Lodate, popoli tutti, il Signore e lo esaltino tutti i popoli".
- 12- E di nuovo Isaia dice: "Ci sarà la radice di Iesse e colui che sorgerà a governare i popoli, in lui spereranno le genti".
- 13- E il Dio della speranza vi riempia di ogni gioia e pace nel credere, affinché sovrabbondiate nella speranza in forza dello Spirito Santo.
- 14- Sono io stesso persuaso, fratelli miei, quanto a voi, che anche (voi) stessi siete ripieni di bontà, ricolmi di ogni conoscenza, capaci anche di ammonirvi gli uni gli altri.
- 15- Vi ho scritto, in qualche parte, con più audacia, per ricordarvi (ciò che già conoscete) per la grazia che mi è stata data da Dio
- 16- per essere, io, ministro di Cristo Gesù per le genti, compiendo il sacro ufficio del Vangelo di Dio, affinché l'offerta delle genti fosse gradita (a Dio), santificata nello Spirito Santo.
- 17- Pertanto ho [il] vanto in Cristo Gesù per le cose riguardanti Dio.
- 18- Infatti non oserò dire un qualcosa che non sia ciò che Cristo ha operato per mezzo di me, per l'obbedienza dei popoli, con parola ed opera,
- 19- con potenza di segni e di prodigi, con (la) potenza (dello) Spirito [di Dio], così da portare a compimento, da Gerusalemme e in giro (ovunque) fino all'Illirico, il vangelo di Cristo,
- 20- così da farmene un vanto di evangelizzare (soltanto) dove non fosse invocato il nome di Cristo, per non edificare sul fondamento altrui,
- 21- ma come sta scritto: "A quelli che non fu annunciato di lui, (lo) vedranno, e quelli che non udirono, comprenderanno".
- 22- Anche per questo ero impedito molte volte di venire da voi;
- 23- ma ora non avendo più spazio in queste regioni, avendo, invece, da molti anni, un grande desiderio di venire da voi,
- 24- spero, infatti, quando andrò in Spagna, passando, di vedervi e di essere accompagnato là da voi, (non) prima che mi sia saziato di voi un poco.
- 25- Ora vado a Gerusalemme per rendere un servizio ai santi.
- 26- Infatti la Macedonia e l'Acaia stabilirono che fosse fatta una qualche comunione a favore dei poveri dei santi in Gerusalemme.
- 27- (Così) stabilirono, perché sono loro debitori; se, infatti, le genti parteciparono ai loro beni spirituali, (queste) devono anche prestare loro un servizio nelle cose carnali.
- 28- Pertanto, dopo aver portato a termine questo e dopo aver assicurato a loro questo frutto, me ne andrò in Spagna (passando) da voi;

29- Ma so che, venendo da voi, verrò in pienezza della benedizione di Cristo.

30- Vi esorto, [fratelli], per il Signore nostro Gesù Cristo e per l'amore dello Spirito, di soccorrermi con le preghiere per me presso Dio,

31- affinché sia liberato da quelli che sono increduli nella Giudea e il mio servizio a favore dei santi in Gerusalemme sia bene accetto,

32- affinché, venendo nella gioia presso di voi, per volontà di Dio, (mi) riposi con voi.

33- Il Dio della pace (sia) con tutti voi, amen.

Cap. 16

- 1- Vi raccomando Febe, la nostra sorella, che è diaconessa della chiesa di Cencre,
- 2- affinché l'accogliate nel Signore, come si conviene ai santi, assistetela in qualsiasi faccenda avesse bisogno di voi; infatti anche lei divenne protettrice di molti, anche di me stesso.
- 3- Salutate Prisca ed Aquila, miei collaboratori in Cristo Gesù,
- 4- questi per la mia vita esposero il loro stesso collo, i quali ringrazio non solo io, ma anche tutte le chiese delle genti;
- 5- (salutate) anche la chiesa (che si riunisce) presso la loro casa. Salutate il mio caro Epeneto, che è primizia dell'Asia per Cristo.
- 6- Salutate Maria, la quale molto si affaticò per voi.
- 7- Salutate i miei parenti Andronico e Giunia, miei compagni di prigionia, questi sono insigni tra gli apostoli, che furono in Cristo anche prima di me.
- 8- Salutate Ampliato, mio diletto nel Signore.
- 9- Salutate Urbano, nostro collaboratore in Cristo e il mio caro Stachi.
- 10- Salutate Apelle, provato in Cristo. Salutate quelli di Aristobulo.
- 11- Salutate Erodione, mio parente. Salutate quelli di Narciso, che sono nel Signore.
- 12- Salutate Trifena e Trifosa, che si sono affaticate nel Signore. Salutate la cara Perside, che si affaticò molto nel Signore.
- 13- Salutate Rufo, l'eletto nel Signore e sua madre ed (anche) mia.
- 14- Salutate Asincrito, Flegonte, Erme, Patroba, Erma e i fratelli (che sono) con loro.
- 15- Salutate Filologo e Giulia e Nereo e sua sorella, e Olimpia e, con loro, tutti i santi.
- 16- Salutate(vi) gli uni gli altri con il bacio santo. Vi salutano tutte le chiese di Cristo.
- 17- Vi esorto, fratelli, di soppesare (attentamente) coloro che creano discordie e scandali contro la dottrina, che voi avete imparato, e allontanatevi da loro;
- 18- costoro, infatti, non servono a Cristo nostro Signore, ma al loro ventre, e con un linguaggio seduttore e un bel parlare ingannano i cuori dei semplici.
- 19- Infatti, la vostra obbedienza è giunta a tutti; mi rallegro, dunque, per voi, ma voglio che voi siate esperti riguardo al bene, ma integri riguardo al male.
- 20- Il Dio della pace spezzerà Satana sotto i vostri piedi molto presto. La grazia del Signore nostro Gesù (sia) con voi.
- 21- Vi saluta Timoteo, mio collaboratore e Lucio e Giasone e Sosipatro, miei parenti.
- 22- Vi saluto nel Signore,(anch') io, Terzo, che ho scritto la lettera.
- 23- Vi saluta Gaio, ospite di me e di tutta la chiesa. Vi saluta Erasto, amministratore della città e il fratello Quarto.
- 24- (La grazia del Signore nostro Gesù Cristo (sia) con voi, amen)¹.
- 25- [A Colui che può fortificarvi secondo il mio Vangelo e la predicazione di Gesù Cristo, secondo la rivelazione del mistero taciuto per secoli eterni,
- 26- ma che fu manifestato ora per mezzo delle Scritture profetiche, secondo il comando del Dio eterno, reso noto a tutte le genti per l'obbedienza della fede,
- 27- al solo Dio sapiente, per mezzo di Gesù Cristo, a Lui la gloria per i secoli, amen].

1 Il v.24, che viene saltato perché non sembra autentico, doveva chiudere la lettera, similmente ai successivi vv.25-27, che la critica letteraria ha posto tra parentesi quadre per indicarne la dubbia autenticità. Cfr. Nestle-Aland, Novum Testamentum Graece et Latine, 27^a edizione, 1993